

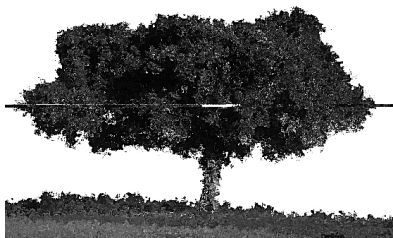
un PROGETTO INSIEME

Un foglio semplice, ma aperto a tutte quelle voci che, come noi, vogliono entrare di diritto nel dibattito culturale e pre-politico. Questo vuole essere il Sicomoro, un altro punto di vista. In una paginetta.

“**P**erché non tentare un foglio di collegamento che apra uno spazio di dibattito in un contesto culturale e politico oggettivamente angusto?” ci siamo chiesti fra amici, in una sera di questa anticipata primavera attorno ad un panino. Attorno ad un panino... come un panino: un foglio senza pretese, da consumare in fretta ma con cordialità, fra qualche battuta e qualche ironia, non troppo serio e anzi possibilmete pungente ma soprattutto franco e veritiero. Siamo esausti di *politically correct* che ti porta, ora della fine, a non dire nulla per quieto vivere.

Un *foglio semplice* pur sapendo che si potrebbe fare di più; un *foglio aperto* che vada al di là dei promotori intercettando voci (non pettegolezzi!) e pareri sul dibattito culturale, pre-politico; un *foglio attento* a quanto si muove sul quadro istituzionale; un *foglio elettronico* perché costa poco, è tempestivo e può essere affidato alla moltiplicazione da parte dei lettori.

Ci sembra siano molte le ‘cose’ su cui approfondire e chiarirsi: l'*ambiente* la cui tutela richiede qualche sacrificio personale (v.acqua) e scelte coraggiose per i nostri figli, il rapporto fra *associazionismo* e politica, il concetto di *laicità* in un con-



testo pluralista dove più che la concorrenza fra religioni si avverte l'incidenza dell'agnosticismo, i *sistemi elettorali* che dovrebbero risultare fra loro più omogenei lasciando all'elettore qualche possibilità di scelta reale (preferenze

piuttosto che designazioni, primarie...), i *grandi contenitori* e il significato del compattamento fra partiti in una prospettiva bipolare, l'immigrazione e l'*integrazione necessaria* a partire dai bambini/e, i *giovani*... e poi la sicurezza, la concorrenza e il mercato, la meritocrazia e la solidarietà, la famiglia, l'equità fiscale, la salute, la libertà e l'arbitrio, il bene comune e i legittimi interessi, i tempi della e nella città, l'autonomia regionale e l'area metropolitana...

Per fare questo avremo bisogno di attivare i *link* giusti: le associazioni, le professioni, i progetti di innovazione sul lavoro e sulla città, la ricerca ma anche la sperimentazione...

Tutto questo in una paginetta? Di solito le idee originali stanno in meno spazio di quelle riciclate. Noi ci proveremo, almeno una volta al mese. Aiutateci anche tu.

**Andrea Carobene
Paolo Danuvola
Stefano Lampertico**

Il sicomoro perché

Se la visuale è angusta e non riesci a vedere, alzati! Allunga il collo e se puoi sali su un gradino. Se poi non basta, arrampicati su un albero: da lì la prospettiva sarà più ampia e magari vedrai l'orizzonte. In un momento di cambiamento, frammentazione, scomposizione, fragilità di valori, pragmatismo che prescinde da un orientamento, di politica lontana dalla quotidianità ed incapace di utopia... non bisogna lasciarsi prendere dallo scoramento e dalla disaffezione. Occorre impegnarsi per capire e per incidere, contribuendo a rialzare quel basso profilo che impuntiamo ai partiti ma che chiama in causa anche la dimensione sociale, culturale, ecclesiale. L'invito quindi è quello di salire insieme, simbolicamente, sul sicomoro, pregiata pianta egizia (alta e ampia), su cui anche i piccoli e bassi di statura hanno potuto vedere quanto capitava nella piazza e apprendere la speranza di futuro. Innalzando il **punto di vista**, l'aspettativa si potrà così riprendere prospettiva e slancio. E' quanto vorremmo contribuire a fare con questo foglio, che abbiamo voluto appunto chiamare *il Sicomoro* non per incitare ad arrampicarsi (sport diffuso, e non solo in politica) ma per invitare a guardarsi attorno da una prospettiva più vasta. Vorremmo così contribuire a riaprire spazi di dibattito e confronto sui 'contenuti', perché una società ed una politica fatta di discussione sui 'contenitori' non ci basta più. Se *il Sicomoro* riuscirà a diventare luogo e tramite di questa ricerca avrà ottenuto il suo risultato. E lo otterrà se anche tu vorrai contribuire a far circolare questo foglio inoltrandolo alle amiche e agli amici, soprattutto giovani.

paolo.danuvola@alice.it



La nascita di un nuovo soggetto politico, di fatto annunciata dai congressi di Firenze (DS) e Roma (Margherita) di fine aprile, viene seguita dai mass media suscitando questioni talora stucchevoli (chi sarà il capo? come se il fenomeno potesse risolversi in una mera questione di leader...) ma anche in interrogativi autentici: nel bipolarismo, quanto conterà che forze storiche e movimenti convergano in un'unica componente? Quanto questa auspicata novità porterà più equilibrio nel confronto fra le forze politiche dei poli contribuendo alla stabilità della nazione?... Per chi vive dall'interno il cambiamento politico-istituzionale c'è però anche altro: c'è la percezione di una storia di umanità e di scelte politiche costruite con pazienza che nei nuovi passaggi devono trovare conferme, non smentite o arretramenti; c'è la constatazione che la scelta del progressivo avvicinamento porterà a per-

dere alcune adesioni, ma certamente a motivarne di nuove; c'è la consapevolezza che la novità comporta all'inizio forse più problemi che soluzioni immediate, ma è anche un investimento sul futuro. Avvicinare e non divaricare, cercare sintesi e non contrapposizioni continue è una premessa positiva di sviluppo e di stabilità. Se il Partito Democratico sarà prevalentemente una soluzione "tecnica" o solo un ponte per garantire un futuro alle attuali classi partitiche, esso costituirà un eccezionale fallimento. Ma se sarà il luogo in cui diverse identità (smettiamo di avere paura di parlarne!) cercheranno insieme gli strumenti comuni per consentire agli italiani maggiori opportunità di vita senza farne pagare il prezzo al prossimo (equo uso dei beni, più opportunità di giustizia e tutela delle persone...) esso sarà uno strumento essenziale per il nostro Paese. Le "prove tecniche" ci sono già: non stanno nei laboratori del

Succede che il Sindaco Moratti avrebbe deciso di "passare" la gestione del ciclo idrico, e stiamo parlando di oroblu, dalla MM, società interamente pubblica alla AEM, società con capitale privato.

Ma l'acqua non è una merce. Ma l'acqua non è fonte di guadagno. Ma l'acqua è bene irrinunciabile per tutta la comunità.

Succede che, nell'ultimo anno, chi ha investito in hedge fund del settore petrolifero ha guadagnato il 12 per cento. E chi ha investito in società legate all'acqua? Il 24%. Il doppio, ha guadagnato. Questo succede...

pensiero accademico, che rispettiamo, né nel carisma dei leader. Sono nelle molteplici esperienze di governo comune che, specialmente negli enti locali, capillare presenza nel paese, si sono svolte in questi anni.

Che sia un segnale di speranza?

Paolo Pilotto

Scuola e immigrazione, che sfida!

Tra le sfide che attendono la scuola italiana, l'integrazione degli studenti stranieri certamente è tra i primi posti. Le statistiche ministeriali indicano un fenomeno importante ma ancora contenuto (la media è di circa 5 studenti stranieri ogni 100 frequentanti), pur con punte già considerevoli (a Milano città la percentuale sale al 12,7% con un picco del 15,5% per la scuola dell'infanzia e del 14,4% per quella primaria) e soprattutto con una significativa progressività (dal 1995 al 2005 siamo passati da 50.322 a 424.683 presenze in Italia).

Dinanzi a questa situazione la risposta delle istituzioni scolastiche è stata lodevole nell'impegno ma assolutamente insufficiente nelle risorse e nei risultati (il 54,4% degli studenti stranieri arriva alla fine della scuola secondaria di primo grado-la ex scuola media per intenderci- in ritardo di almeno un anno nella frequenza) e non è possibile pensare che in questo modo si possa realizzare una piena integrazione scolastica di questi alunni.

Se questa è la condizione reale dell'integrazione degli studenti stranieri nel nostro Paese, va detto che il problema viene percepito in forma ancora più drammatica sia dalle famiglie italiane che dagli insegnanti: le prime considerano la presenza di questi studenti in generale un ostacolo al normale processo di apprendimento dei propri figli, i secondi vedono la presenza di studenti stranieri come un ulteriore aggravio della pro-

pria attività professionale e un potenziale elemento di disturbo nelle dinamiche di apprendimento, sottovalutando le potenzialità di questi ragazzi.

Il destino scolastico di questi studenti è praticamente segnato da una forma latente di 'parcheggio' dei medesimi all'interno delle nostre scuole, con una condanna all'insuccesso già decretata, senza una apprezzabile modifica dei percorsi di apprendimento e dell'offerta formativa. Tutto ciò, naturalmente, non va imputato all'ignoranza del corpo docente, ma è piuttosto il frutto dell'assoluta povertà dei mezzi messi a disposizione per questo tipo di esigenza, se si considera che mediamente la presenza delle indispensabili figure di mediazione linguistica per l'integrazione di questi alunni è affidata ad intese con gli enti locali -che in effetti spesso si sono mossi- subordinate alle disponibilità finanziarie del momento (le scelte in questo campo sono indice delle politiche di inclusione o esclusione).

Occorre una normativa ad hoc per questo settore in modo da individuare i percorsi didattici specifici che possano aiutare questi soggetti, ma occorre soprattutto un cambiamento di mentalità da parte delle forze sociali, affinché il problema dell'inclusione sociale delle nuove generazioni di stranieri che nascono e crescono nel nostro Paese sia considerato questione educativa e non semplicemente sociale o, peggio, di mero ordine pubblico.

Giuseppe Bonelli

